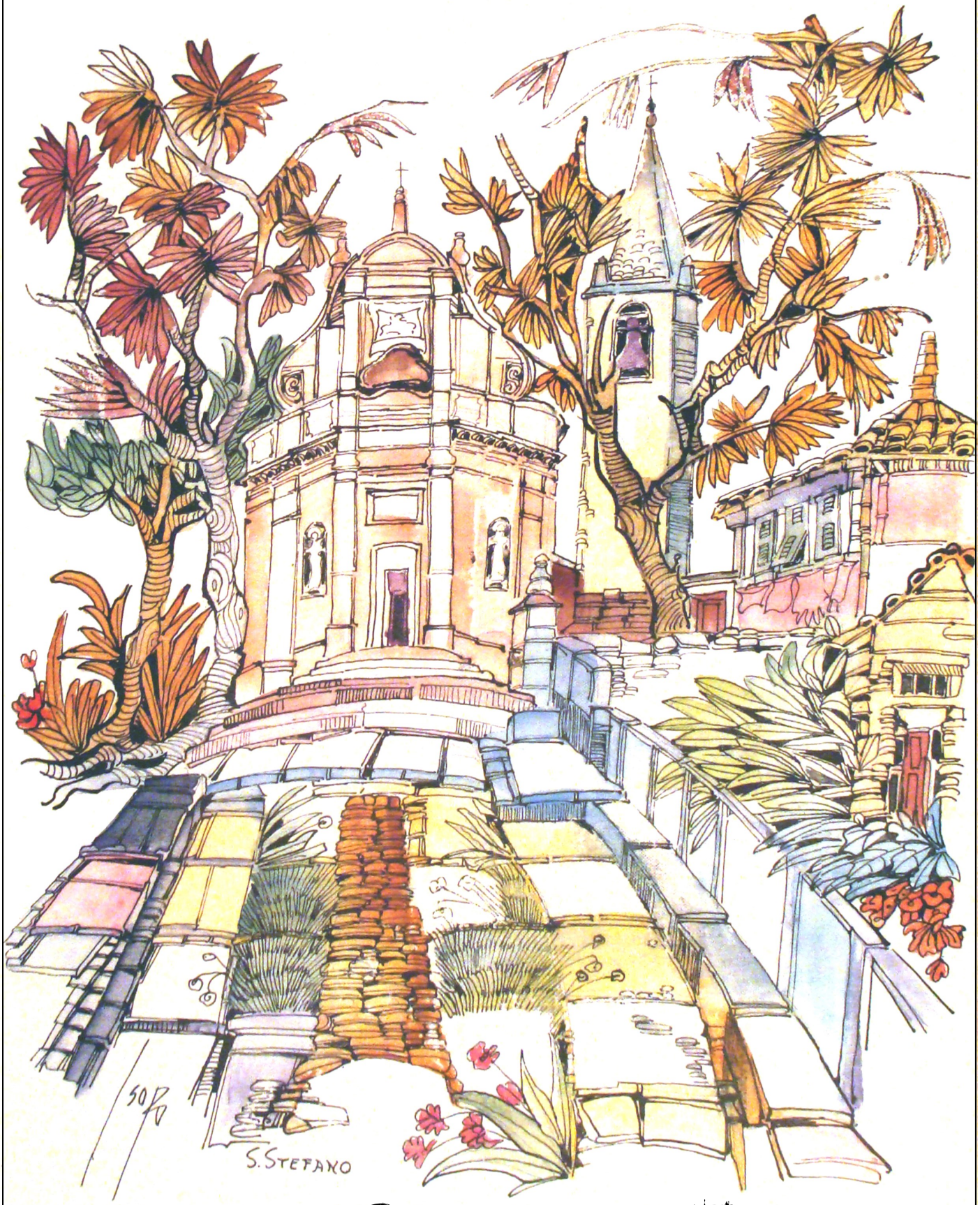
28 aprile - 4 maggio 2014
n. 896

www.santostefanodilarvego.it
ssshow@libero.it



S.StefanoShow

DOMENICA 27 APRILE **II di Pasqua**
Della Divina Misericordia

Rendete grazie al Signore perché è buono, il suo amore è per sempre
Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia
- Chiusura Cursillos
- a Roma: canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

LUNEDI' 28 APRILE **S.Gianna Beretta Molla**
Beato chi si rifugia in te, Signore
Ore 16.00 S.Messa a Lastrico
Ore 16.45 Catechismo tutte le classi eccetto la V elem alle ore 18.00

MARTEDI' 29 APRILE **S.Caterina da Siena**
Patrona d'Italia e d'Europa

Benedici il Signore, anima mia
Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 30 APRILE **S.Giuseppe Benedetto Cottolengo**
Il povero grida e il Signore lo ascolta
Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 1 MAGGIO **S.Giuseppe lavoratore**
Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani
Ore 10.00 S.Messa a Nicotella per la festa di S.Giuseppe lavoratore
- Ist. Don Bosco a Sampierdarena: Giornata diocesana ministranti, ore 10.30

VENERDI' 2 MAGGIO **S.Atanasio - 1° Venerdì del mese**
Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa
Ore 16.00 S.Messa in parrocchia
Ore 20.00 S.Rosario in Campora (inizia il S.Rosario per tutto il mese di maggio, vedi avanti)

SABATO 3 MAGGIO **SS.Giacomo e Filippo - 1° Sabato del mese**
Per tutta la terra si diffonda il loro annuncio
Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora (la raccolta è per il restauro della chiesa parrocchiale)
- Madonna della Guardia: pellegrinaggio diocesano ore 7.30
- Bivacco ACR (vedi avanti)

DOMENICA 4 MAGGIO **III di Pasqua**
Mostraci, Signore, il sentiero della vita
Ore 10.00 S.Rosario per i defunti dell'Oratorio
Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per il restauro della chiesa parrocchiale)
- Convocazione Diocesana delle Famiglie

LA FAMIGLIA: DONO E SPERANZA PER IL MONDO

Passata la Pasqua, riprendiamo le riflessioni su MATRIMNIO E FAMIGLIA proposta dalla Diocesi.

Questa 3° scheda porta il titolo: **SESSUALITA' ED AFFETTIVITA'**
La nostra realtà corporea e sessuata, che ci fa dire "io sono uomo" o "io sono donna" traduce all'esterno l'essere più profondo, perché noi siamo un'unità di anima e di corpo.
La differenza sessuale è costitutiva della persona umana e la definisce in modo essenziale.
L'uomo e la donna non sono sufficienti e fini a sé stessi, hanno bisogno l'uno dell'altra per entrare in relazione. Dipendenti in quanto "creature" dalla prima costitutiva relazione che è quella di Dio con la sua creatura, cercano di rivivere nell'amore umano le stesse dinamiche dell'Amore Divino.
La finalità unitiva e quella procreativa dell'atto coniugale, vanno rispettate nel modo in cui il Signore le ha inscritte nella natura, insieme corporea e spirituale, dell'uomo e non sono separabili in modo artificiale, ciò significa che ogni atto coniugale è, simultaneamente, unitivo e procreativo.
La scienza, oggi, offre la possibilità di individuare i periodi fertili e non fertili dell'organismo femminile. Questa conoscenza aiuta i coniugi a regolare in modo naturale la procreazione.
Attraverso questa conoscenza, gli sposi intendono vivere secondo il disegno di Dio, sono "cooperatori" dell'amore creativo di Dio.
Vivere la sessualità cristianamente non significa affatto viverla il meno possibile, ma significa viverla in pienezza, nel rispetto e nella tenerezza.
La sessualità si esprime in molti modi, tutti necessari per alimentare l'unità della coppia, per manifestarsi ed accogliersi come uomo e come donna.
A questo progetto si oppone la "cultura del desiderio" per la quale, ciò che si desidera, si impone come assoluto e necessario, fino ad escludere il figlio con ogni mezzo, perché non lo si vuole o a pretenderlo con ogni mezzo che la scienza mette a disposizione.
La fertilità della coppia, invece, va vissuta senza dimenticare la logica del dono, ogni nuova vita è dono di Dio e la vocazione degli sposi è apertura alla "procreazione".
Nel vivere la sessualità, marito e moglie, si fanno dono completo l'uno dell'altro, nell'intima comunione di sé stessi.

Don Giorgio

OFFERTE "PRO RESTAURO"

Totale al 02/04/2014	**€**	**27.915,58**
06/04/14 autotassazione famiglie	€	410.00
06/04/14 raccolta S.Messa	€	213.96
10/04/14 vendita libri don Carlo	€	440.00
13/04/14 autotassazione famiglie	€	90.00
14/04/14 vendita libri don Carlo	€	36.00
14/04/14 N.N.	€	14.00
19/04/14 N.N.	€	50.00
TOTALE AL 19/04/2014	**€**	**29.069.54**

La nostra Marina durante "Semmu friti" 2013….
Grazie per essere stata in mezzo a noi!

PAPA FRANCESCO

Denaro e successo sono cose morte

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Questa settimana è la settimana della gioia: celebriamo la Risurrezione di Gesù. È una gioia vera, profonda, basata sulla certezza che Cristo risorto ormai non muore più, ma è vivo e operante nella Chiesa e nel mondo. Tale certezza abita nel cuore dei credenti da quel mattino di Pasqua, quando le donne andarono al sepolcro di Gesù e gli angeli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5). "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Queste parole sono come una pietra miliare nella storia; ma anche una "pietra d'inciampo", se non ci apriamo alla Buona Notizia, se pensiamo che dia meno fastidio un Gesù morto che un Gesù vivo! Invece quante volte, nel nostro cammino quotidiano, abbiamo bisogno di sentirci dire: "Perché stai cercando tra i morti colui che è vivo?".

Quante volte noi cerchiamo la vita fra le cose morte, fra le cose che non possono dare vita, fra le cose che oggi sono e domani non saranno più, le cose che passano… "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"

Ne abbiamo bisogno quando ci chiudiamo in una qualsiasi forma di egoismo o di autocompiacimento; quando ci lasciamo sedurre dai poteri terreni e dalle cose di questo mondo, dimenticando Dio e il prossimo; quando poniamo le nostre speranze in vanità mondane, nel denaro, nel successo.

Allora la Parola di Dio ci dice: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Perché stai cercando lì? Quella cosa non ti può dare vita! Sì, forse ti darà un'allegria di un minuto, di un giorno, di una settimana, di un mese… e poi? "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Questa frase deve entrare nel cuore e dobbiamo ripeterla. La ripetiamo insieme tre volte? Facciamo lo sforzo? Tutti: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Oggi, quando torniamo a casa, diciamola dal cuore, in silenzio, e facciamoci questa domanda: perché io nella vita cerco tra i morti colui che è vivo? Ci farà bene.

Non è facile essere aperti a Gesù. Non è scontato accettare la vita del Risorto e la sua presenza in mezzo a noi. Il Vangelo ci fa vedere diverse reazioni: quella dell'apostolo Tommaso, quella di Maria di Màgdala e quella dei due discepoli di Emmaus: ci fa bene confrontarci con loro. Tommaso pone una condizione alla fede, chiede di toccare l'evidenza, le piaghe; Maria Maddalena piange, lo vede ma non lo riconosce, si rende conto che è Gesù soltanto quando Lui la chiama per nome; i discepoli di Emmaus, depressi e con sentimenti di sconfitta, giungono all'incontro con Gesù lasciandosi accompagnare da quel misterioso viandante.

Ciascuno per cammini diversi! Cercavano tra i morti colui che è vivo e fu lo stesso Signore a correggere la rotta. Ed io che faccio? Quale rotta seguo per incontrare il Cristo vivo? Lui sarà sempre vicino a noi per correggere la rotta se noi abbiamo sbagliato. «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» Questa domanda ci fa superare la tentazione di guardare indietro, a ciò che è stato ieri e ci spinge in avanti verso il futuro. Gesù non è nel sepolcro, è il Risorto! Lui è il Vivente, Colui che sempre rinnova il suo corpo che è la Chiesa e lo fa camminare attirandolo verso di Lui. "Ieri" è la tomba di Gesù e la tomba della Chiesa, il sepolcro della verità e della giustizia; "oggi" è la risurrezione perenne verso la quale ci sospinge lo Spirito Santo, donandoci la piena libertà. Oggi viene rivolto anche a noi questo interrogativo. Tu, perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che ti chiudi in te stesso dopo un fallimento e tu che non ha più la forza di pregare? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo, tu che ti senti solo, abbandonato dagli amici e forse anche da Dio? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che hai perso la speranza e tu che ti senti imprigionato dai tuoi peccati? Perché cerchi tra i morti colui che è vivo tu che aspiri alla bellezza, alla perfezione spirituale, alla giustizia, alla pace?

Abbiamo bisogno di sentirci ripetere e di ricordarci a vicenda l'ammonimento dell'angelo!

Questo ammonimento, «Perché cercate tra i morti colui che è vivo», ci aiuta ad uscire dai nostri spazi di tristezza e ci apre agli orizzonti della gioia e della speranza. Quella speranza che rimuove le pietre dai sepolcri e incoraggia ad annunciare la Buona Novella, capace di generare vita nuova per gli altri. Ripetiamo questa frase dell'angelo per averla nel cuore e nella memoria e poi ognuno risponda in silenzio: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Ripetiamola! Guardate fratelli e sorelle, Lui è vivo, è con noi! Non andiamo da tanti sepolcri che oggi ti promettono qualcosa e poi non ti danno niente! Lui è vivo! Non cerchiamo fra i morti colui che è vivo! Grazie.

R.n. S. vita

M.Bice

LA VOGLIA DI INCONTRARE GESU'

Entrare in oratorio, martedì sera, è stato come arrivare a casa dopo una giornata faticosa.
Il dolce tepore che ci ha avvolto dipendeva dalle stufe accese (grazie a chi se ne occupa sempre!) ma anche dal sorriso e dall'abbraccio di Franca all'accoglienza e dai tanti fratelli che ti vengono incontro lieti di vederti e desiderosi di saperti stare bene. Appena entri sei investito dalla tenerezza e dalla benevolenza e capisci di averne bisogno come di un alimento essenziale, di esserne assetato e desideroso anche se il mondo cerca di rendertene inconsapevole. Sono convinta che se fossimo più attenti all'accoglienza e ci dedicassimo a praticarla con dedizione, le nostre chiese tornerebbero a popolarsi. I gruppi chiusi, le porte chiuse, le menti e gli atteggiamenti chiusi, le braccia chiuse, allontanano le persone e sono espressioni negative e non certamente da cristiani che camminano nel Signore. La preghiera semplice ci ha uniti in un coro di lodi a Gesù risorto, dapprima con qualche difficoltà, ma dopo l'invocazione allo Spirito Santo le nostre bocche si sono aperte con espressioni fervorose e piene di gioia.
Abbiamo chiuso gli occhi per percepire meglio quel vento leggero che alitava su di noi, quel soffio di Dio che infonde la vita e ti riempie di tutti i suoi doni, quel soffio che ti trasforma e ti rende persona nuova, diversa, estasiata.
Il canto in lingue si è elevato alto e prolungato, momenti che non vorresti finissero mai!
La sensazione di luce in cui eravamo immersi era confermata dalle immagini dei fratelli e, attraverso di loro, abbiamo capito la forza della preghiera nello Spirito che non ha limiti di tempo e di spazio. Un fratello ci ha spiegato, infatti, di aver visto in quegli attimi, un paese, forse dell'Africa, dove dei bimbi sofferenti e denutriti, con le mani alzate, chiedevano aiuto e venivano soccorsi da adulti che li prendevano in braccio e ne avevano cura; ed ancora vedeva paesi in guerra dove i soldati posavano le armi per riappacificarsi e vedeva persone che, battendosi il petto, si inginocchiavano convertendosi e, contemporaneamente, vedeva la LUCE investire una nostra sorella tanto bisognosa di conforto.

Anche don Michele ha spiegato come Gesù cammina vicino a noi e cerca di richiamarci sempre a Lui. Lo ha fatto dandoci testimonianza della sua attività in ospedale, ha raccontato come, recentemente, un malato terminale, persona dura e atea all'apparenza, lo ha cercato insistentemente per ricevere l'assoluzione e l'Unzione degli Infermi, poche ore prima di morire e di come, dopo averla ricevuta, lo ha visto sereno e liberato.
ma questo non era l'unico caso che ha vissuto, ha confermato che ciò avviene sempre più spesso, con una frequenza che supera ogni sua aspettativa. Sollecitati da tali parole, ci siamo fatti audaci ed, a mani unite, abbiamo chiesto a Gesù la guarigione del corpo e dello spirito di tante persone a noi care, sicuri che il Signore, in ogni momento, ascolta le nostre suppliche e le nostre domande, se finalizzate al bene, secondo la sua volontà.
Mentre scrivo, Papa Francesco, all'udienza del mercoledì, fa ripetere più volte alla piazza, l'esortazione degli Angeli alle pie donne: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"
E non posso che riflettere su ciò che cerchiamo ogni martedì sera, riunendoci da tanti anni tra le mura di questo oratorio, ogni volta rinnoviamo la gioia dell'incontro con Gesù vivo che trasforma e libera tutta la nostra vita.
Gloria e lode a te, Signore Gesù.

Andrea Daffra

Tra storia e realtà

La Valpocevera

Gli insediamenti

Lo sviluppo storico degli insediamenti nella valle rappresenta la sintesi più immediata di tutte le trasformazioni ambientali che hanno contribuito a formare in ogni tempo il suo pesaggio[2]
I contenuti essenziali della comunità polceverasca si identificano perfettamente nel collegamento tra le immagini fisiche del territorio e la cronologia delle realtà urbane ed architettoniche; una realtà che spiega la struttura dei centri di maggiore interesse: infatti spesso viene definita da forme evolute e poliedricità di funzioni urbane, storicamente giustificabile con la forte opposizione alla sottomissione di Genova; questa osservazione è spiegata con la tradizione della trilogia del "potere" [3] materializzata nel castello, nella pieve e nel palazzo aristocratico ad identificare una situazione quasi esclusiva per questa vallata.
La crescita generalizzata dell'organismo architettonico della casa contadina e l'eccezionale disponibilità alla infrastrutturazione rurale del suolo definiscono perfettamente i valori esistenziali delle comunità polceverasche. Occorre sottolineare come solo alcuni insediamenti ebbero una localizzazione strategica e di riferimento, infatti, la maggior parte dei centri abitati deriva dall'evoluzione della propria sede o da una pertinenza rurale di riferimento.
La recente colonizzazione dell'aristocrazia con l'architettura di "villa" modifica solo marginalmente questa situazione restando sostanzialmente estranea all'evoluzione e allo sviluppo della società rurale e contadina. L'ultimo secolo però, con i relativi interventi massicci, si inserì brutalmente nel territorio riuscendo a modificarlo sconvolgendo gli equilibri originari del mondo contadino testimoniati dagli orti, dalle vigne, dal lavoro e dalla vita domestica polceverasca.

Architettura e comunità

Ci sono alcuni aspetti primari che permettono di identificare le vicende sociali, ambientali e urbane di una vallata identificati nelle forme dell'abitare, negli spazi del lavoro e nelle espressioni della fede grazie ai quali, intesi come testimonianze dirette umane della presenza dell'uomo nel territorio, possiamo leggere i significati più profondi del rapporto tra architettura e comunità.
Il riferimento preciso tra la vita familiare e il luogo in cui si svolge, è nuovamente rintracciabile nella dimensione del lavoro, nelle sue permanenze rurali e nel suo sviluppo industriale; la diffusione su tutto il territorio di un vasto numero di chiese, santuari, cappelle, oratori testimoniano ancora oggi una devozione ed una tradizione religiosa millenaria nei quali convergono la sfera lavorativa e familiare.

La casa di abitazione

Solamente a partire dal tardo medioevo possiamo identificare le caratteristiche e le peculiarità dell'architettura domestica poiché la mancanza di testimonianze tangibili anteriori al XIV secolo ci consente di ipotizzare un prolungato uso dell'elemento ligneo in tutte le parti complementari dell'abitazione.
Degli elementi medioevali ancora presenti in alcune abitazioni conservate, l'utilizzo della pietra intorno al XII-XIII secolo sembra esclusivo delle abitazioni collegate ad attività produttive come molini o edifici a servizio degli itinerari; la diffusione di muri portanti in pietra avviene solamente tra il XV e il XVII secolo a causa della lenta diffusione delle fasce terrazzate; l' "impianto di pendio" Polceverasco, fattore dominante delle case contadine, si collocava sia nella disposizione della linea di livello che perpendicolarmente al pendio. I rapporti abitativi sono chiaramente ben definiti agli inizi del cinquecento ed è già possibile configurare le varie tipologie (riferite alla descrizione del Giustiniani):

"Casa dei villani": coincidente con il focolare[2], identifica la casa contadina.
"Casa dei cittadini": concentrata nei centri urbani.
"Ville magnifiche".

Questa stabilità, che identifica tutte le funzioni residenziali con limitata trasformazione tipologica e strutturale, perdura sino al XIX secolo quando la comparsa dei quartieri operai assieme alle grandi industrie ne causa un grave sconvolgimento nella stabilità facendo comparire un tipo di abitazione sostanzialmente speculativa sarà la guida per tutte le successive trasformazioni urbane.
Possiamo, sulla base delle abitazioni ancora esistenti, tratteggiare un carattere predominante della casa contadina: essa è disposta generalmente in unità o nuclei isolati, presenta una maggiore pendenza dei tetti, la cucina al piano terreno e la diffusione della scala interna.
Il rustico, non di rado, spesso separato dalla casa si erge al di sotto del colmo del tetto la cui falda tende a svilupparsi continua su tutti i corpi laterali aggiunti in seguito alla crescita famigliare o alle necessità produttive. Gli ampliamenti, orizzontali o verticali, operati sull'edificio originario sono spiegati in parte dalla grande disponibilità di sfruttamento del territorio circostante; l'originario prevalere delle strutture lignee permane con la testimonianza dei fienili, delle gabbie per la raccolta delle foglie e dei rustici che ancora oggi conservano interamente la loro struttura in legno.
Il tetto presenta spesso, una soluzione intermedia tra il tetto a due e a quattro falde rappresentata dall'introduzione di due spioventi minori ed incompleti nel lato più corto permettendo così di ricavare un sottotetto abitabile. In genere l'accorpamento dell'edificio di abitazioni, pollai, fienili, ricoveri è direttamente legato alle condizioni climatiche del sito.
Possiamo rendere più chiara la dislocazione degli ambienti, in virtù della ripetitività di questa tipologia, e dei loro locali; al piano terra era sempre presente stalla con apertura verso l'esterno alle volte affiancata ad una cucina comunicante attraverso una scala esterna con i vani superiori.
Nel corso del tempo il piano terra raccoglie anche le molteplici funzioni legate all'attività agricola quali cantine, rimessa degli attrezzi, vano di produzione del latte , pollaio, conigliere.
Nei mesi estivi il pergolato esterno, provvisto di focolare adiacente, sostituisce la cucina interna funzionando inoltre come luogo di riposo.
Al piano superiore si trovano la sala da pranzo, inteso soprattutto come luogo di riposo e socializzazione, la camera da letto ed un luogo di essicazione, realizzato sopra il focolare, dei prodotti caseari.
Le variazioni e gli ampliamenti mantengono sostanzialmente inalterata la struttura tipica salvo casi di ampliamento verticale con conseguente aggiunta di scale interne o esterne e conseguente variazione dei locali al piano terra. Molte case rurali polceverasche possono, dunque, essere lette come una struttura a "piramide" con sopraelevazioni di uno o due piani e aggiunta di nuovi moduli alle mura perimetrali con conseguente modifica della falda di copertura.
I cicli perenni della vita quotidiana sono egregiamente espressi dal rapporto tra l'architettura e la gente che nel susseguirsi generazionale interviene con operazioni più o meno importanti.
"La disposizione delle case e capanne dei contadini, consisteva generalmente in quattro muri divisi a certa altezza da un solaio di asticelle. La camera superiore che da ciò formavasi comunicava coll'inferiore mediante una stretta scala in legno.
Ambidue erano grandi quanto la casa stessa. Nell'inferiore vedevasi la porta d'ingresso, il focolare talvolta la mucca, il somaro, qualche macchina da lavoro e le provvisioni di un parchissimo cibo.
Ivi la madre di famiglia allevava i bambini filando e tessendo, quando non aiutava il marito nelle fatiche contadinesche.
Le figlie già grandicelle l'aiutavano lavorando ancor esse, o facevano al fuoco bollire la pentola piena di erbe non compre, condite di olio e sale.
Nella camera superiore si ritraevano e parenti e i figlioli di ambo i sessi a dormire la notte separati da tramezze di canne"[3]

Sono aperte le iscrizione al
Campo estivo SAMUEL
che si svolgerà
dal 29 giugno Al 6 luglio
(per qualsiasi informazione
rivolgersi a Luca Toderini)

BIVACCO A.C.R.

Partenza **sabato 3 maggio**
alle ore 14.45 dul piazzale della chiesa
per andare a **Vobbia**
Domenica 4 maggio
tutti i genitori e amici sono invitati
per il pranzo comunitario alle ore 13.00
Iscrizioni:
Roby 347967486
Luca 3491328534
Elena Gibba 3348763429

Con l'inizio del mese di **MAGGIO**
inizia la **recita del S.ROSARIO**
nelle varie cappelle della parrocchia,
come lo scorso anno:

Al lunedì ore 16.00 a Lastrico, prima della S.Messa
Al mercoledì ore 20.00 a Nicotella
Al giovedì ore 20.00 a Pompei
Al venerdì ore 20.00 in Campora

Vi aspettiamo!!!!

PROPOSTA giovani

"Alcuni giovani gridano per avere qualcosa.
I più gridano perché hanno bisogno di qualcuno.
La sola risposta a questo grido si trova nei cuori che vogliono comprendere,
che hanno intelligenza per capire le persone
e che non hanno paura di impegnarsi né di camminare
in questo mondo di smarrimento e di confusione:
in questo mondo oscuro che copre un mondo più profondo di luce."
(Jean Vanier)

dall'8 all'11 maggio
Giovani… non perdete questa occasione!!!

PAPI SANTI!!!

Centocinquanta cardinali, mille vescovi, un milione e oltre di fedeli: sono gli straordinari numeri previsti per la messa durante la quale, **domenica 27 aprile,** saranno canonizzati Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II. Lo ha annunciato oggi in un briefing **padre Federico Lombardi**, direttore della Sala Stampa vaticana, che ha anche annunciato la presenza di 93 delegazioni di Paesi stranieri, con 4 capi di Stato, tra i quali Napolitano e il polacco Bronisaw Maria Komorowski.
Presenti anche i reali di Spagna e del Belgio.

La messa, dunque, sarà concelebrata con Papa Francesco da 150 cardinali, mille vescovi e 6mila sacerdoti. I concelebranti più vicini al Papa saranno il cardinale vicario di Roma Agostino Vallini, perché i due Papi santi erano pure vescovi di Roma, e il cardinale di Cracovia **Stanistao Dziwisz**, ex segretario di Wojtyla, e il vescovo di Bergamo, diocesi d'origine di Roncalli, monsignor **Francesco Beschi**.

La canonizzazione dei due Papi ha un impatto molto forte sulla Capitale: a parte l'afflusso record di pellegrini, anche la diocesi di Roma ha voluto salutare l'evento con una "notte bianca" di preghiera: il 26 aprile alcune chiese resteranno aperte tutta la notte con animazione liturgica in diverse lingue: polacco, inglese, portoghese, spagnolo, francese, arabo. E sabato due celebrazioni accoglieranno i fedeli nelle basiliche papali di San Paolo fuori le Mura e San Giovanni in Laterano.

La Festa della Divina Misericordia
Per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, è stata scelta la Festa della Divina Misericordia istituita da Papa Wojtyla, che il 2 aprile 2005 è spirato proprio nei primi vespri della ricorrenza.
"Una scelta significativa quella della data delle canonizzazioni compiuta da Francesco - scrive il settimanale 'A Sua Immagine' - perché quello della misericordia è il 'tema forte' che unisce i due Pontificati del recente passato con quello di Papa Bergoglio.
Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e Francesco che li canonizza sono legati da un filo rosso: sono i pontefici che, nella nostra epoca, più hanno sottolineato il messaggio della Misericordia. E sono numerosi i gesti di Wojtyla e Roncalli che hanno anticipato quelli che in questi mesi ha compiuto Francesco".

SOMMARIO

Orari	pag. 2
La famiglia: dono e speranza per il mondo	pag. 3
Denaro e successo sono cose morte	pag. 4
R.n.S. Vita	pag. 5
Tra storia e realtà	pag. 6.7
Varie	pag. 8
Papi santi!	Pag. 9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO

23 Aprile 2014
Uno stile di vita sobrio fa bene a noi e ci permette di condividere meglio con chi ha bisogno.

21 Aprile 2014
Ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia, quella gioia profonda che solo Dio ci può dare.

20 Aprile 2014
Cristo è risorto! Alleluia!!!

19 Aprile 2014
Vi invito ad unirvi alla mia preghiera per le vittime del tragico naufragio in Corea e per i loro famigliari